

EXPLORE

 Persone

Nuova voce per gli antichi strumenti



Nessuno sapeva che suono avesse il *lituus* di Tarquinia, una tromba ricurva risalente al 675 a.C. circa trovata in frammenti presso il sito archeologico di Pian della Civita. Poi i ricercatori dello European Music Archaeology Project hanno chiamato un artigiano, John Creed, che ha ricostruito lo strumento sulla base delle analisi condotte dal Laboratorio di Diagnostica dell'Università della Tuscia.

Una volta completata l'opera, Creed ha ingaggiato il trombettista John Kenny per provarla. «Abbiamo scoperto che puoi suonarla forte e piano», spiega Emiliano Li Castro, direttore artistico di EMAP. «Risponde bene ai movimenti delle labbra e la sua estensione va da tre ottave e mezzo a quattro e mezzo». Grazie a questa ricostruzione, non solo il *lituus* è tornato strumento vivo, ma si è potuto sperimentare un metodo facilmente replicabile per ricostruire i suoni all'origine dell'Europa.

«Partendo dai pochi resti materiali, dalla letteratura e dalle fonti iconografiche, siamo arrivati a offrire a grandi musicisti la possibilità di ridare fiato anche al *cornu* di Pompei, al *salpinx* greco, al *lur* delle popolazioni baltiche, alla tromba irlandese di Loughnashade», continua Li Castro.

Ma la sfida più difficile si è conclusa con la ricostruzione del *carnyx* celta di Tintignac, villaggio francese dove nel 2004 furono rinvenuti frammenti di sette trombe del I secolo a.C. ritualmente distrutte.

«Secondo i rilievi traianei, i *carnyx* servivano a fare la guerra», spiega Cinzia Conti, archeologa della Soprintendenza speciale di Roma. A quanto pare, infatti, i daci di Decebal lo portavano con loro in battaglia; non a caso i *carnyx* sono scolpiti sulla base della Colonna Traiana (le trombe ricurve in alto al centro della foto sopra), a tre metri di altezza dal pavimento del foro. «Cesare ne parla nel *De Bello Gallico* e Diodoro Siculo lascia immaginare lo scompiglio che potevano creare», aggiunge.

La musica è un'eterna vicenda di relazioni sentimentali. Dovettero amarli a Tintignac quei sette *carnyx*, fatti religiosamente a pezzi, seppelliti e destinati a restare muti per sempre, se nel futuro non avessero inventato l'archeologia sperimentale. «È un rito terribile distruggere il proprio strumento», conclude Kenny, il primo ad avere avuto l'onore di suonare il *carnyx* da 2.000 anni a questa parte. «Che tu sia un celta o Jimi Hendrix, se lo fai il tuo cuore si rompe all'istante». —Federico Gurgone



I musicisti John e Patrick Kenny suonano il *lituus* etrusco, ricostruito in base alle raffigurazioni della Tomba dei Rilievi di Cerveteri.